

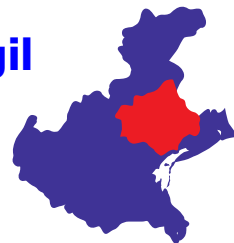


Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil

Segreteria Provinciale di Treviso

Piazza delle Istituzioni 1, 31100 Treviso

cell. 328 7683514 - e-mail: treviso@silp.cgil.it



Treviso, 17 gennaio 2017

AL SIGNOR QUESTORE DI

TREVISO

Egregio Signor Questore,

nel rinnovarLe il benvenuto, a qualche settimana dal Suo insediamento corre per noi l'obbligo di rappresentarLe le difficoltà (e le ragioni sottostanti), che il personale della Questura di Treviso vive ormai da anni.

La presente segnalazione nasce dalla necessità, non ulteriormente rinviabile, di rappresentarLe in maniera quanto più completa, oggettiva ed esaustiva, le reali condizioni in cui, da oltre tre anni, si trovano ad operare e a vivere i dipendenti della Questura di Treviso e che crediamo con la Sua gestione possano trovare certamente attenzione e auspicabilmente anche soluzione.

Assegnazione di personale alla Questura

Ciò che più ha reso difficile la vita dei colleghi, creando disaffezione e frustrazione tra il personale, è stata la modalità con cui è stata non-gestita la mobilità interna.

Siamo ben consci delle prerogative che il Questore della provincia ha in materia di mobilità interna, ma siamo altrettanto certi che gli ultimi tre anni sono stati contraddistinti da un atteggiamento che definiremo " dispettoso " da parte del suo predecessore, determinandoci a rapportarci in più occasioni con il Dipartimento che dispone di ampio carteggio da noi prodotto in merito.

Come ripetutamente segnalato anche nell'ambito della Commissione paritetica Pari Opportunità e Sviluppo professionale, dal 1 gennaio 2013 i movimenti interni del personale risultano notevolmente ridotti rispetto a quanto avveniva in precedenza e hanno riguardato maggiormente personale che **non aveva presentato** alcuna domanda di trasferimento interno o quantomeno non per gli uffici dove poi è stato assegnato.

Sono stati totalmente ignorati i consueti elenchi con le graduatorie delle richieste di trasferimento interno, strumento utile ad una trasparente gestione, tanto da renderli totalmente inutili. La conseguenza è stata la demotivazione del personale che, presentando domanda di trasferimento spesso per ragioni di carattere personale e/o familiare, mai si è visto accontentato o quantomeno ascoltato.

Abbiamo assistito a troppi movimenti di personale del tutto incomprensibili, con motivazioni carenti quando non del tutto assenti, con l'unico effetto di produrre e accentuare disagio e malumore tra personale che, al contrario, per la continua riduzione dell'organico, il costante aumento dei carichi di lavoro, l'inarrestabile aumento dell'età

media, i gravosi impegni operativi di ordine pubblico e/o di gestione dei flussi di migranti ricadenti sul territorio provinciale, meriterebbe ben altro rispetto e considerazione da parte di chi è chiamato a gestire al meglio la "macchina sicurezza" sul territorio.

Le assegnazioni del pur esiguo personale di nuova nomina che ha interessato la Questura, hanno riguardato uffici per i quali gli elenchi delle domande di trasferimento traboccavano, ma questo non ha evitato che le assegnazioni avvenissero senza una logica e una informazione corretta. Sono state ignorate anche le esigenze di formazione ed aspirazione professionale del personale che ha terminato il tirocinio da Vice Sovrintendente, che ha visto non considerare le legittime aspettative, con un ritorno ai medesimi uffici e incarichi che ricoprivano da Assistenti, assistendo all'assegnazione agli uffici a cui aspiravano magari del personale "ultimo arrivato".

Le chiediamo, nel rispetto delle prerogative del Questore in materia, di voler valutare con attenzione le modalità in essere e disporre quei cambiamenti che ben possono contemperare le esigenze di efficienza e funzionalità dell'ufficio con la professionalità, la dignità e le aspirazioni dei poliziotti della provincia, dando certezza alle regole che desideriamo poter condividere, auspicabilmente con un incontro con tutte le OO.SS..

Ordinanze non disponibili

A seguito dell'insediamento del suo predecessore, le OO.SS. provinciali non hanno più ricevuto (magari solo per conoscenza, in rappresentanza del personale tutto), le circolari emanate dal Questore, fatta eccezione per le informazioni obbligatorie quali i movimenti interni e poco altro, anche quando i temi trattati erano di evidente interesse per chi rappresenta i lavoratori.

Si sottolinea che già in precedenza le ordinanze venivano trasmesse via mail, quindi senza alcun onere o costo; se ne deduce che l'unico intento perseguito era quello di non notiziare le OO.SS. quando, al contrario, fornire una informazione non necessariamente obbligatoria ma utile, può agevolare il circuito informativo tra tutto il personale, contribuendo alla conoscenza delle notizie utili. Anche il limitarsi alla pubblicazione sulla rete intranet interna alla Questura si è rivelata azione non sufficiente a raggiungere quell'ampia e diffusa informazione di cui si è detto, non fosse altro per il fatto che non tutti i responsabili incaricati dalle OO.SS., sono dipendenti della Questura e possono aver accesso alla rete intranet.

Per questo riteniamo necessario segnalarle l'opportunità, se non già valutata, che le OO.SS. provinciali tornino ad essere inserite nell'elenco dei destinatari di tutta la comunicazione "aperta" in uscita dalla Questura.

Tutti ne potranno trarre giovamento e nessuno ne potrà ricavare danno.

Rispetto dei caduti della Polizia di Stato e dei loro famigliari

Sconcertanti, per i risvolti umani, gli eventi che hanno caratterizzato alcune cerimonie in ricordo dei caduti della Polizia di Stato, caratterizzate da dimenticanze relative all'invito dei parenti o alla presenza stessa del Questore in questi importanti momenti.

Più volte, parenti delle vittime del dovere hanno manifestato, con pudore, il proprio disagio per un trattamento che evidenziava dimenticanze (fiori, partecipazione e presenza al momento di ricordo, ecc.), indifferenza per le loro persone, oltre a qualche mancato invito in occasione di cerimonie pubbliche dove solitamente, e doverosamente, viene riservata la giusta attenzione ai familiari di coloro che hanno perso la vita nel corso di

operazioni di polizia o per ragioni di servizio.

La informiamo di questi eventi passati per le sue valutazioni future, nella certezza che tali circostanze con Lei non si verificheranno più.

DISAGIO del personale nei rapporti gerarchici

Avendone già informato il Dipartimento, si ritiene opportuno informare anche la S.V. di alcuni fatti o circostanze non comprovabili documentalmente, in quanto basati sulla testimonianza di colleghi che sono stati oggetto in questi anni di comportamenti non ortodossi di alcuni superiori gerarchici, che trovavano "sponda" nel più alto vertice della Questura.

Infatti, e ciò ci conforta ma non fa venir meno l'esigenza che si rappresenta, alcuni, avvertito il "cambiamento in atto", hanno anche loro e per il momento, mutato atteggiamento nei confronti del personale.

Attualmente, e questo è certamente correlato con quanto su esposto, a quanto risulta a questa O.S., vi sono diversi colleghi in malattia per "stanchezza" psicologica, qualcuno ultimamente è rientrato in servizio, così come sono almeno 4/5 i colleghi andati in pensione tra il 2014 e il 2016 con problematiche di questa natura.

Negli ultimi tre anni l'Amministrazione locale non ha mai dimostrato attenzione a tali disagi manifestati dal personale, nemmeno dopo che questi sono stati opportunamente segnalati con una lettera congiunta da parte di alcune OO.SS., comprese quelle del personale civile.

A testimonianza di ciò, concorrono anche i dati relativi all'esercizio della disciplina in Questura, assai eloquenti. Un confronto tra i dati dell'ultimo triennio e quelli degli anni precedenti potrà offrire un quadro estremamente illuminante dei fatti esposti.

Inoltre, con il tempo, si sono create situazioni di potere da parte di taluni "piccoli boss", appartenenti ad alcuni uffici operativi, abituati a spadroneggiare; per anni hanno tenuto sotto scacco Questore e dirigente, e ancora oggi tiranneggiano i colleghi, creando ansia e paura, comportamenti del tutto ingiustificati e inammissibili.

Ci sembra importante segnalare che i dirigenti, in generale, sempre più si limitano alla conduzione dell'ufficio, alla verifica che le attività istituzionali siano svolte nei tempi e nei modi previsti da leggi, regolamenti e disposizioni. Vorremmo quasi dire che questa funzione limitante è stata stimolata da direttive o da consuetudini della dirigenza più elevata. Riteniamo, invece, che il dirigente debba recuperare la parte che riguarda la vigilanza sulla programmazione dei servizi, del riposo, delle ferie e dello straordinario del personale con cui collabora e non ultimo, il rapporto umano con il personale.

In occasione delle verifiche e dei confronti semestrali si è potuto verificare che alcuni colleghi effettuano sistematicamente un numero elevato di ore di lavoro straordinario. Siamo consapevoli che molti di questi colleghi lavorano alacremente producendo importantissimi risultati nel proprio ambito, ma se questi stessi colleghi hanno anche numerose ferie residue e diversi riposi da recuperare, allora non possiamo non pensare che manchi la vigilanza da parte del dirigente dell'ufficio cui il collega appartiene.

Le ricerche ci dicono che gli elevati carichi di lavoro e le turnazioni prolungate che non permettono di recuperare la stanchezza psicofisica sono tra le cause dello stress lavoro correlato, per questo auspichiamo che i funzionari siano chiamati a verificare

responsabilmente l'equa distribuzione degli incarichi al proprio personale.

Un fermo intervento in questi delicati settori teso a ripristinare corretti rapporti, potrà anche aiutare a limitare il primato che la nostra provincia detiene su base regionale per quanto concerne i casi di malattie legate allo stress.

Per questo La preghiamo di svolgere una attenta ricognizione dei casi attuali e pregressi relativi a problematiche psicologiche, dichiarate o meno, ma non per questo non individuabili, volendole ricercare.

Convocazioni per Verifica, Confronto, Reperibilità, Commissioni Paritetiche

Tutti gli appuntamenti previsti dall'ANQ e dall'art.26 del DPR 395/95 sono stati contrassegnati da ritardi ingiustificati e dal mancato rispetto delle norme che li regolamentano; l'assurdo si è raggiunto convocando (con atto del Questore e non del Vicario in qualità di Presidente delle Commissioni), tutte e sei le Commissioni tra il 29 ed il 30 dicembre 2015.

Contemporaneamente, le determinazioni assunte dalle Commissioni paritetiche, trasmesse al Questore, non sono state prese in considerazione, senza motivazioni e senza comunicazioni formali.

Ad esempio, la proposta di modificare il metodo dello svolgimento dell'aggiornamento professionale è stata più volte discussa e votata nell'apposita Commissione, senza ricevere mai alcuna risposta, anche di diniego motivato da parte del Questore.

E' necessario, anche sotto questo aspetto, che si ritorni ad un maggiore rispetto delle funzioni e delle operatività delle citate Commissioni che in passato, a Treviso come in altre città, hanno dimostrato di essere molto utili nei temi di specifica attribuzione.

Mancanza cronica di personale

Si sarà accorto immediatamente che ogni settore è carente di personale sia di Polizia che civile dell'Interno, mettendo in luce un trend che, se unito all'anzianità sempre maggiore dei dipendenti, non può che aggravare la situazione complessiva dell'Ufficio.

Le segnaliamo solo alcune situazioni per non gravarla di tutte le richieste, consci che questo andamento che appare inarrestabile non dipende esclusivamente, anzi quasi per niente, dagli amministratori locali, che hanno però l'onere della comunicazione della situazione al Dipartimento, senza avvalorare con il silenzio, scelte politiche miopi per la sicurezza del Paese.

Divisione Polizia Anticrimine

La Divisione Polizia Anticrimine è composta da 13 persone, se si esclude il personale del posto fisso dell'Ospedale e del Gabinetto Provinciale Polizia Scientifica.

Un ufficio centrale rispetto all'organizzazione e alla funzionalità di tutta la Questura che nel corso degli anni è stato fortemente sottovalutato, seppur siano aumentate le attività demandate, tanto nel campo delle misure di prevenzione (dagli accertamenti c.d. antimafia, all'ammonimento per i casi di stalking, ecc.), quanto nel campo delle misure cautelari e di sicurezza (basti pensare agli onerosi compiti che derivano dall'introduzione del c.d. braccialetto elettronico). Ci vengono segnalati ritardi e arretrati fino a sei mesi nella trattazione degli atti.

Negli anni, complice la riduzione del personale e, a peggiorare la situazione, una gestione del tutto indifferente allo specifico settore, ha fatto sì che l'ufficio sia diventato di fatto semplicemente una delle riserve di personale per lo svolgimento di ogni servizio, dall'ordine pubblico, agli accompagnamenti, alle sostituzioni del personale assente.

Basta paragonare l'attività svolta in altre province limitrofe. Tale situazione getta discredito sull'Amministrazione agli occhi della cittadinanza e a quelli delle Amministrazioni che concorrono alla gestione delle misure di competenza.

Posto di Polizia presso l'Ospedale Civile "CA FONCELLO"

Il Posto fisso all'Ospedale Civile è stato per anni attivo e funzionante, anche quando vi era impiegato un solo addetto che metteva impegno e dedizione dimostrando grande professionalità, e per questo oggetto anche di ripetuti apprezzamenti da parte dei responsabili della struttura sanitaria.

Oggi purtroppo, a causa di decisioni di chi l'ha preceduta, del tutto indifferente a tali questioni, quell'ufficio è stato individuato come il luogo dove sistemare dipendenti ritenuti "indesiderati", con provvedimenti d'imperio che non tenevano in debita considerazione le professionalità e le aspirazioni del personale.

Simile trattamento e considerazione non potevano produrre nel personale altra conseguenza che quella che poi si è verificata: l'Ufficio è rimasto sguarnito a causa di preesistenti situazioni personali dei dipendenti là designati che già si trovavano in aspettativa per lunghi periodi. Assegnare costoro è equivalso a liberarsi di "un peso" se letto secondo una mentalità che noi non condividiamo, senza tenere in alcuna considerazione la situazione di stallo che si andava a creare presso l'Ospedale.

Nel corso degli ultimi due anni, infatti, molteplici sono state le segnalazioni dei responsabili sanitari che manifestavano il disappunto per la presenza del tutto saltuaria ed estemporanea della Polizia di Stato. Una situazione che non è sfuggita, come spesso accade, ad altra forza di polizia.

Il Posto fisso all'Ospedale Civile è, come Lei ben sa, da sempre un ufficio strategico per la Polizia di Stato, avamposto da cui trarre informazioni e indicazioni, immediatamente condivisibili con gli uffici investigativi quanto con quelli di prevenzione generale nei settori più vari, dal mondo delle droghe e della tossicodipendenza fino ai reati contro la persona, dai maltrattamenti, alle percosse e lesioni, fino ai casi di stalking e di violenza sessuale, un servizio e sostegno reale alla parte più debole e indifesa della cittadinanza, un contatto vivo con la Questura, fondamentale nel favorire le migliori prassi di informazione e prevenzione, ad esempio favorendo l'applicazione con altre istituzioni del protocollo previsto dalla legge, il cosiddetto "Codice Rosa".

DIGOS e Squadra Mobile

Gli uffici negli anni sono stati il luogo dei più fantasiosi orari di servizio, mai contrattati, ma che al massimo, per dare una parvenza di legalità dopo le lamentele sindacali (le nostre), sono stati oggetto di informazioni successive.

Posto che con tutta evidenza non siamo qui a limitare l'operatività degli uffici cosiddetti "operativi", tutt'altro, ma è nostro dovere ed intento segnalare le reiterate violazioni per riportare il rapporto tra dipendenti e Amministrazione in un ambito di legalità, così come previsto dalla normativa vigente, riconoscendo agli operatori, anche per il tramite delle indennità previste, il giusto riconoscimento per la disponibilità sempre dimostrata.

Saprà certamente che gli orari di servizio comunicati dal Questore a seguito dell'attuazione

del nuovo Accordo Quadro con ordinanza del 22 settembre 2010, risultano attualmente ancora vigenti, se non con una deroga del 21 maggio 2014, che definiamo oggi come allora, aberrante.

Vorremmo procedesse con urgenza ad individuare, attraverso il confronto con le OO.SS., gli orari in deroga necessari per lo svolgimento dei servizi indispensabili per questi uffici.

Contestualmente, Le chiediamo di vigilare affinché gli uffici vengano gestiti con equità e fermezza bloccando ogni forma di abuso se non di sopruso, rimettendo nelle mani del dirigente la responsabilità ed il controllo della situazione troppo spesso divenuta insopportabile per molti se non tutti i dipendenti.

Ribadiamo che tale missiva ha lo scopo di informare La delle criticità dell'Ufficio di cui ha assunto la direzione, fornendoLe ogni utile sostegno finalizzato a sanare le criticità esposte e quelle che si presenteranno, per contribuire a lasciare, a tempo debito, una Questura migliore di quella che ha trovato.

**La Segreteria Provinciale
SILP CGIL TREVISO**